

MICHELANGELO TÁBET

INTRODUZIONE ALLA LETTERATURA
INTERTESTAMENTARIA E RABBINICA

EDUSC 2017

© 2017 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-706-2

PREMESSA

Questo libro, dedicato alla letteratura intertestamentaria e rabbinica, intende realizzare un'esposizione basilare e complessiva, d'indole introduttiva, sugli scritti sorti attorno alla nascita dell'era cristiana (fra il III/II sec. aC e II/III dC) e non appartenenti al *corpus* biblico. Le nostre riflessioni verranno orientate in modo che il lettore possa percepire la rilevante utilità della nostra tematica nella scienza biblica.

Lo schema che seguiremo è così delineato: dopo una breve introduzione volta a chiarire alcuni concetti fondamentali, affronteremo man mano le diverse parti in cui si può strutturare il nostro argomento, cioè, le letterature liturgica, apocrifia, qumranica, ellenistica e rabbinica, all'interno delle quali si possono distinguere diverse altre sezioni. Poiché, come è noto, non risulta sempre facile specificare le opere che appartengono all'uno o all'altro degli ambiti proposti nella nostra classificazione, seguiremo le scelte che riteniamo più condivise fra gli studiosi. Occorre infine avvertire che il termine "intertestamentario" non sempre viene inteso allo stesso modo: esso appare applicato con un significato talora molto ampio (tutta la letteratura del periodo in studio non appartenente al *corpus* biblico), talora piuttosto ristretto, comprendendo solo alcuni degli ambiti specificati. Noi utilizziamo il termine nel senso più ampio.

INTRODUZIONE

ALCUNE NOZIONI FONDAMENTALI

1. LETTERATURA INTERTESTAMENTARIA E LETTERATURA RABBINICA

Accanto ai libri che divennero normativi per la religione ebraica e cristiana (con l'aggiunta nell'ambito cattolico dei così detti deutero canonici dell'Antico Testamento¹), l'antica tradizione giudaica elaborò fra il III secolo aC ed il II/III dC, dentro e fuori della Palestina (nella diaspora ebraica), un'ampia letteratura, molto diversificata, i cui testi affrontano argomenti in qualche modo collegati con l'Antico Testamento e riflettono i diversi ambienti cultural-religiosi in cui sono nati. Tale letteratura, la cui conoscenza si è dimostrata di grande utilità per la scienza biblica, viene denominata abitualmente *letteratura intertestamentaria* o, più ampiamente, *letteratura giudaica intertestamentaria*, a motivo dell'epoca in cui sorse, sebbene il periodo di elaborazione si giustappone con quello di un'ampia gamma di scritti biblici, sia dell'Antico (si pensi, ad esempio, ai libri dei Maccabei, al Siracide e al libro della Sapienza) che del Nuovo Testamento (tutti senza eccezione); persino, alcune opere appartenenti alla letteratura intertestamentaria raggiunsero la loro forma definitiva in epoca posteriore a quella neotestamentaria. Delle realizzazioni più antiche (ca. III sec. aC) di questa letteratura sono il *Libro di Enoc* e il *Libro dei Giubilei*; fra le più recenti, alcuni dei libri dei cosiddetti *Oracoli sibillini*.

Quasi parallelamente all'ultima fase di questa letteratura se ne sviluppò un'altra, che raccolse per iscritto una parte rilevante dell'insegnamento degli antichi dottori della legge (cf Mt 22,35; Lc 2,46; 5,17; 7,30; 11,45; ecc.) e dei

¹ I libri deutero canonici dell'Antico Testamento, di cui parliamo, non sono entrati nella Bibbia ebraica e non vengono ritenuti canonici da molte confessioni protestanti, sebbene li si riconosca la loro importanza per l'edificazione personale. Essi sono: *Tobia, Giuditta, Sapienza, Siracide, Baruc, I e II Maccabei ed alcune parti dei libri di Ester e di Daniele*. Queste opere vennero escluse dal canone ebraico perché successivi al periodo di Esdra, non scritti in ebraico e ritenuti non del tutto conformi all'antica tradizione. Tuttavia, già fin dall'epoca precristiana erano entrati a formare parte della versione greca dei Settanta e di alcuni di essi sono stati trovati frammenti degli originali ebraici o aramaici a Qumran.

rabbini dei primi secoli, per cui viene denominata «letteratura rabbinica»². Questa terminologia, se talvolta viene applicata all'intera gamma di scritti rabbinici sorti nel corso della storia del ebraismo postbiblico, più abitualmente fa riferimento all'era talmudica, che copre fondamentalmente i prime sette/otto secoli dell'era cristiana. Questo sarà il suo significato per noi.

Tra questi due blocchi letterari – intertestamentario e rabbinico – ci sono non pochi punti in comune: sia perché in ambedue la Torah (*Tôrāh*, si intenda questo termine come Legge mosaica oppure come la rivelazione contenuta nel Pentateuco o nell'insieme della Bibbia) occupa un posto del tutto centrale; sia perché hanno un orientamento interpretativo molto simili, nel senso che essi sono rivolti alla conoscenza oppure all'applicazione e attualizzazione del testo biblico o delle tradizioni subiacenti; sia perché diverse tematiche vengono affrontate dall'una e dall'altra letteratura. Per tutto ciò le abbiamo incluse nel nostro studio. La letteratura rabbinica, tuttavia, si costituisce formalmente a partire dal II sec. dC, raggiungendo il suo apice, prima, nella grande raccolta di materiale halakico (cioè, di tipo giuridico) denominata Mishna (*Mišnāh*, termine che significa “ripetizione”, “studio”, “insegnamento”), poi nell'edizione del Talmud palestinese (V sec.) e babilonese (VII/VIII secolo). Si differenzia anche dalla letteratura più propriamente denominata intertestamentaria perché rispetto ad essa, *a*) si conoscono i nomi degli autori (rabbi Aqiba, rabbi Meier, rabbi Jehudah ha-Naši soprannominato il Santo), *b*) non si pretende di essere creativi, ma meri compilatori e commentatori della tradizione sacra; *c*) si utilizzano specifici metodi interpretativi nell'affrontare il testo biblico e i temi teologici (il rapporto fra Dio e il mondo, la concezione della salvezza, ecc.).

2. MIDRASH HALAKICO E MIDRASH HAGGADICO

Abbiamo parlato di “materiale halakico”. La “halakah” (*hālākāh*, “cammino”, “via”; e da lì, “direttiva”, “regola”) è il risultato dell'interpretazione biblico-rabbinica di carattere legale e giuridico. Come metodo esegetico, l'interpretazione halakica è orientata a stabilire le norme di vita e di condotta per camminare in conformità con la Torah. Queste norme, alcune trasmesse

² La terminologia equivale sostanzialmente all'espressione neotestamentaria «tradizione dei padri» (Mt 15,2.6; Mc 7,3.8.13).

fin da tempi antichi e man mano attualizzate, furono raccolte, come abbiamo segnalato, prevalentemente nella Mishna, opera degli inizi del III secolo, attribuita a rabbi Jehudah ha-Naši. Successivamente, si formarono due commenti diversi della Mishna, la Ghemara (*g^emārā*, “studiare”) palestinese e la Ghemara babilonese, che costituirono rispettivamente il Talmud (“studio”, “insegnamento”) palestinese e quello babilonese. Il più importante è il Talmud babilonese, una vasta opera che, accanto alla Bibbia, costituisce il testo fondamentale dell’ebraismo, sul quale si basa la tradizione morale e giuridica successiva alla sua redazione. Esiste anche una raccolta di norme giuridiche e dottrinali parallela alla Mishna e in certo modo complementare che riceve il nome di Tosefta (*tôseftā*, “aggiunte”, “complemento”), che però non acquisì un’ autorità vincolante. Nella sua redazione definitiva contiene anche materiale di epoca successiva.

Nell’esegesi giudaica esiste un altro genere interpretativo designato come *haggadah* (*haggādāh*, dall’ebraico, “narrazione”, “esposizione”, “insegnamento”) oppure *aggadah* (*aggādāh*, dall’aramaico, “espandere”, “estrarre”; e anche, “vincolare”, “attrarre”). Si tratta dell’interpretazione di carattere morale-parenetico e fa riferimento ai testi omiletici e non-legalistici. In genere, l’haggadah incorpora nel commento biblico aneddoti storici, esortazioni morali e consigli pratici nei più diversi campi. Si ritrova soprattutto nei *Midrashim* che si svilupparono dal II/III sec. fino all’inizio dell’epoca medievale e in diversi libri apocrifi, come il *Libro dei Giubilei*³.

Per designare il metodo esegetico che stabiliva una norma giuridica o elaborava una haggadah si adoperò il termine midrash (*midrāš*, “spiegazione”, “commento”), dal verbo ebraico *deraš* (“cercare”, “interpretare”, “investigare”, “chiedere”)⁴. Esso venne poi utilizzato per indicare, sia la spiegazione del testo

³ Di particolare rilevanza è la *Haggadah di Pesah*, una liturgia associata al *Seder di Pesah* (Rituale di Pasqua) basata sull’esodo del popolo ebraico dall’Egitto.

⁴ Il sostantivo *midrāš* compare soltanto due volte nel testo ebraico della Bibbia e in libri di epoca molto tarda (2Cr 13,22 e 2Cr 24,27); sempre per designare un’opera scritta, più specificamente, un testo antico e autorevole. In 2Cr 13,22 designa la «Memoria del profeta Iddo»; e in 2Cr 24,27, la «Memoria del libro dei re». In età rabbinica assunse il significato d’interpretazione ed esposizione del testo biblico. Il verbo *drāš* è molto più frequente e esprime l’accezione fondamentale di “cercare”, “investigare”, “indagare”, “chiedere”. Tranne in pochi casi, entra sempre in espressioni d’indole teologica. Nell’epoca postbiblica il verbo assunse il significato tecnico di “studio ed esposizione della Scrittura”.

biblico, sia il risultato della spiegazione. C'era quindi il *midrash halakico* ed il *midrash haggadico*. Questi due generi di interpretazione si elaborarono seguendo diverse regole ermeneutiche stabilite dai rabbini dei primi due secoli dell'era cristiana⁵.

Tali regole ermeneutiche sono principalmente sette⁶. Le due più note vengono denominate: *Qal wahomer* (leggero/facile/semplce - pesante/difficile/complesso), regola che indica che ciò che si applica in un caso meno importante e più semplice può applicarsi a un caso più complesso (un'argomentazione, quindi, *a fortiori*); e la *Gezerah shawah* (l'analogia verbale), per cui nell'interpretazione si possono collegare testi che contengono lo stesso termine⁷. Così, ad esempio:

Qal wahomer: «Ed egli disse loro: “Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato”» (Mt 12,11-13).

Gezerah shawah: «Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. Ora, che cosa dice la Scrittura? *Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia* (Gn 15,1-6). [...]. Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: *Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; beato l'uomo al quale il Signore non accredita il peccato!*» (Rm 4,1-8).

Nel secondo caso, il verbo “accreditare” agisce da legame per l'unione dei diversi testi.

3. ORIGINI DELLA LETTERATURA INTERTESTAMENTARIA E PRINCIPALI GENERI LETTERARI

Fra i diversi motivi che diedero origini a una letteratura intertestamentaria se ne possono segnalare due in particolare:

– il fervore religioso che, accompagnato dalla resistenza contro il paganesimo invadente dell'epoca, condusse, in diversi modi, all'elaborazione di un pensiero teoretico-riflessivo (il *libro di Enoc*), alla ricerca di una risposta

⁵ Tuttavia, occorre tenere presente che in senso non specialistico il termine “midrash” viene anche adoperato per designare un racconto leggendario, immaginario, non storico.

⁶ Cf <http://www.relegere.it/7-regole-di-hillel/>

⁷ Su questa regola, cf P. BASTA, *Gezerah Shawah. Storia, forme e metodi dell'analogia biblica* (Subsidia Biblica 26), PIB, Roma 2006.

adeguata agli eventi politici del tempo (*libri di Baruc e di Esdra*), all'elaborazione di componimenti di intensa religiosità e bellezza poetica (*Ode di Salomone*, 42 inni composti secondo modello dei salmi dell'AT) nonché alle lodi di personaggi biblici in quanto esempi di vita da imitare (*Martirio di Isaia*, *Testamenti dei dodici Patriarchi*);

– gli eventi politico-religiosi; fra i quali, principalmente: *a*) il crescente tentativo di ellenizzazione della Palestina da parte dei Seleucidi, culminato nella violenta persecuzione di Antioco IV Epifane e la lotta per la liberazione dei Maccabei (ca. 167-164 aC); e *b*) la conquista di Gerusalemme da parte di Pompeo Magno nel 63 aC con la crescente oppressione romana, a cui seguirono i due grandi tentativi di ribellione: la prima guerra giudaica contro Roma con la distruzione di Gerusalemme del 70 dC e, circa sessanta anni dopo, la seconda guerra giudaica (132-135 dC) con la fine di ogni resistenza giudaica e della stessa nazione.

In questo contesto sorsero molte opere di *forme e genere letterari* abbastanza diversificati, alcune venivano a dare una spiegazione degli avvenimenti in conformità con le antiche tradizioni, altre, a risvegliare una speranza in un futuro di salvezza. Questi scritti, secondo la loro appartenenza a un determinato genere letterario, si possono classificare nel seguente modo: scritti d'indole narrativa (*libro dei Giubilei o Piccola Genesi*, *Libro di Noè*, *Terzo libro di Esdra*, *Libro dell'Antichità Bibliche*, *Vita di Adamo ed Eva*, *Giuseppe e Asenet*, *terzo e quarto libri dei Maccabei*); esortazioni in forma di Testamento (*Testamento dei dodici Patriarchi*, *Testamento di Abramo*, *di Giacobbe*, *di Adamo*, *di Giobbe*, *di Mosè*); testi poetici di preghiera (*Salmi di Salomone*, *Sal 151-155*, *Preghiera di Manasse*, *Preghiera di Giacobbe*, *Odi di Salomone*); genere epistolare (*Lettera di Aristeo*); oracoli (*Oracoli sibillini*); opere apologetiche (*Terzo libro di Baruc*); scritti che hanno per protagonisti dei profeti (*Martirio di Isaia nell'Ascensione di Isaia*, *Cronache di Geremia*, *Apocrifo di Geremia*, *Vite dei profeti*); letteratura apocalittica (*il ciclo letterario di Enoc*, *le Apocalissi di Adamo*, *di Abramo*, *di Mosè*, *di Elia*, *di Baruc e di Esdra*); e opere che riflettono la vita del popolo ebraico nella diaspora (*Lettera di Aristeo*, *3Mac*, *4Mac*, *Oracoli sibillini*, *Storia di Ahiqar*).

4. ATTUALITÀ E IMPORTANZA DELLO STUDIO DELLA LETTERATURA INTERTESTAMENTARIA E RABBINICA

Lo studio della letteratura intertestamentaria e rabbinica ha acquistato ai nostri giorni una grande vitalità dovuta a diversi motivi, quali i seguenti:

a) le importanti scoperte verificatesi negli ultimi anni, soprattutto a Qumran, che hanno portato alla luce un mondo in qualche modo nuovo. Sono stati rinvenuti, infatti, un gran numero di manoscritti, con un'informazione finora del tutto sconosciuta o conosciuta soltanto in modo parziale. Grazie a una tale conoscenza, che ha offerto una panoramica più ampia e solidi punti di riferimento, è stato possibile stabilire con maggiore precisione alcune linee fondamentali del contesto biblico intertestamentario nonché della speranza giudaica ai tempi di Gesù, permettendo di comprendere meglio il contesto culturale in cui si svolse la sua predicazione e sono nati gli scritti neotestamentari. Risulta, infatti, di massima utilità, per poter cogliere con accuratezza e meticolosità la dimensione storico-messianica di Gesù, considerare lo sfondo storico in cui si staglia, quello cioè delle credenze religiose e della speranza messianica del popolo d'Israele al tempo in cui Egli visse;

b) d'altra parte, gli studi relativi alla letteratura intertestamentaria hanno permesso d'interpretare i testi biblici superando molti presupposti delle posizioni più radicali sulla storicità della figura di Gesù e dei Vangeli. Il tema è stato positivamente sottolineato da ciò che viene chiamata *la «terza ricerca» su Gesù*. Se la prima veniva ad affermare che era impossibile arrivare al Gesù storico perché la comunità cristiana primitiva era stata fortemente creativa (Bultmann) e la seconda sosteneva che la realtà storica di Gesù sarebbe da delineare a partire da ciò che nei racconti evangelici appariva come *dissimile* a ciò che era noto da altre fonti storiche (Käsemann), la terza ricerca, nonostante le sue molte limitazioni – in quanto è venuta ad affermare l'ebraicità di Gesù relegando nello sfondo la sua divinità –, ha rivalutato l'inserimento di Gesù nel mondo in cui visse⁸. Gesù, vero Dio e vero uomo, infatti, svolse la sua esistenza in un ambiente storico-geografico determinato, nel quale soltanto è possibile tratteggiare adeguatamente

⁸ Un'opera rappresentativa di questa tendenza ermeneutica è JOHN P. MEIER, *A Marginal Jew: Rethinking the Historical Jesus*, 4 voll. Doubleday, New York 1991-2009 (trad. it.: *Un Ebreo Marginale, Ripensare il Gesù storico*, Queriniana, Brescia 1991-2009).

la sua fisionomia divino-umana, nonostante sia anche vero che, per comprendere pienamente la sua realtà storica, convenga tenere presente altri aspetti. Gesù, infatti, come vero Dio e vero Uomo, trovandosi inserito pienamente nel suo ambito storico, gli diede al contempo un orientamento fondamentale: lo trasformò dall'interno, sviluppando le sue autentiche virtualità conforme con il disegno divino di salvezza. In questo modo, Egli diventò il fulcro di una più piena forma di speranza che prolungava quella giudaica, proclamandone il compimento e annunciando una nuova prospettiva già definitiva. Con l'avvento dello Spirito, i discepoli ricevettero la luce dell'alto e poterono capire in profondità tutte le cose che Gesù aveva loro insegnato;

c) è perciò necessario considerare, per una più esatta comprensione di Gesù e dei testi neotestamentari, quale fosse l'ambiente circostante e la prospettiva giudaica esistente a quel tempo. Soltanto così è possibile comprendere con la dovuta profondità, ad esempio, il significato preciso dei testi in cui Gesù viene riconosciuto dai giudei «Signore» e «Messia»; e, d'altra parte, Gesù corresse non solo le aspettative messianiche del suo tempo, dando un significato preciso alla sua missione, ma forgiò quanto la Chiesa nata da lui avrebbe inteso affermare quando lo proclama Messia e Salvatore;

d) infine, sugli aspetti maggiormente significativi dal punto di vista teologico, la letteratura intertestamentaria offre inoltre diverse prospettive sulle quali bisogna riflettere per poter tracciare un quadro, il più completo possibile, di luci e contrasti, sulle credenze religiose ai tempi di Gesù: sul concetto di Dio e dell'uomo, sull'origine e la causa del peccato, sull'angelologia (la loro azione beneficante sull'uomo, la caduta degli angeli e la loro azione ostile contro l'umanità), sulla centralità della legge, sulla figura del messia, sul mondo futuro e l'escatologia anche individuale. La letteratura intertestamentaria è uno strumento di grande importanza, quindi, per mettere maggiormente in evidenza la vitalità e i limiti del mondo religioso in cui si inseriscono le radici del cristianesimo e del giudaismo posteriore.

5. SPECIFICITÀ DELLO STUDIO

Lo studio della letteratura intertestamentaria presenta una notevole difficoltà per diversi motivi: *a)* la grande quantità di opere da analizzare; *b)* la mancanza in molti casi dei testi originali (spesso arrivati a noi nelle versioni

ad altre lingue, come il *Libro di Enoc*, pervenuto in etiopico) e una scarsa conoscenza delle circostanze di composizione (datazione, autore e altre) e dei problemi riguardanti l'indole delle fonti (particolarmente a causa dei manoscritti incompleti o di difficile lettura); *c*) la pluralità di correnti e di orientamenti religiosi rinvenibili nel periodo storico considerato, i quali, inoltre, sono poco conosciuti (come ad es. i gruppi apocalittici), laddove ognuno appare come portatore di una propria ideologia. Si avverte, infatti, che accanto ai gruppi più noti (farisei, sadducei, esseni), ve ne erano diversi altri che conosciamo soltanto attraverso le loro opere o da fonti indirette; *d*) la scarsa comprensione del modo in cui la tradizione biblica fu recepita dai diversi gruppi del giudaismo. Si dà il caso che ci sono noti i gruppi ma non i loro scritti e che conosciamo gli scritti ma non gli autori. Così, ad esempio, sappiamo molti aspetti dei farisei, ma non ci sono arrivati degli scritti a loro chiaramente attribuibili (forse i *Salmi di Salomone*); invece, esiste una vasta letteratura apocalittica di cui non conosciamo i gruppi di riferimento.

A queste difficoltà se ne aggiungono alcune più concrete: *a*) riguardo ai documenti di Qumran, la mancanza di una comprensione più precisa sulla reale configurazione e la natura dei suoi scritti; *b*) sui targumim, perché essi sono arrivati a noi in redazioni successive ed il rapporto fra loro non risulta del tutto chiaro; *c*) sugli apocrifi, perché molti sono stati conosciuti da noi in epoca recente e perché il loro processo redazionale non è facile da stabilire. È noto, infatti, come molti apocrifi furono revisionati da mano cristiana: traduzioni condizionate, modifiche pie, interpolazioni per rendere evidente l'annuncio cristiano, inserimenti in opere cristiane come il *Martirio di Isaia* nell'*Ascensione di Isaia*, interpolazioni per farne una parentesi morale, come nel *Testamento dei dodici Patriarchi*, ecc.

Per quanto riguarda il tema del messianismo, occorre segnalare che il titolo "Messia", cioè, "Unto (Cristo)", non era inteso univocamente, e la tradizione giudaica talvolta concepiva diversi Messia, come si vede a Qumran. In questa corrente di pensiero si parla, senza che sia facile chiarire la loro vera natura, di «Messia sacerdotale», «Messia profeta», «Messia di Aronne e Israele». Ci sono poi alcuni titoli messianici, quali «Figlio dell'uomo» (Dn 7,13-14; At 7,56), oppure «Messia regale» discendente di Davide (At 2,36 e Mc 12,35-37) ecc. che nella letteratura intertestamentaria non vengono interpretati in modo unitario.

Così, l'atteso «Messia regale» può diventare una figura storica o escatologica; il «Messia profeta», un personaggio ritenuto differente da quello regale; il «figlio dell'uomo» potrebbe non rappresentare una figura messianica.

INDICE

PREMESSA	3
INTRODUZIONE: ALCUNE NOZIONI FONDAMENTALI	5
1. Letteratura intertestamentaria e letteratura rabbinica	5
2. Midrash halakico e midrash haggadico	6
3. Origini della letteratura intertestamentaria e generi letterari	8
4. Attualità e importanza dello studio della letteratura intertestamentaria e rabbinica	10
5. Specificità dello studio	11
PARTE I	
CONTESTO STORICO	15
I. LA GIUDEA FRA I SECOLI III AC E I DC	15
II. LA DINASTIA ASMONEA	18
III. IL DOMINIO ROMANO	19
IV. LE DIVERSE CORRENTI RELIGIOSE DEL GIUDAISMO PALESTINESE	21
1. I Farisei	21
2. I Sadducei	22
3. Gli Esseni	22
4. Gli Zeloti e i Sicari	23
5. Altri gruppi giudaici palestinesi	24
PARTE II	
LA LETTERATURA INTERTESTAMENTARIA LITURGICA	25
I. LE PREGHIERE	25
1. Lo <i>Shema</i> ' o <i>Shema</i> ' <i>Ysrael</i> (Ascolta Israele)	25
2. Le <i>Shemoneh 'esreb</i> (Le diciotto benedizioni)	26
3. Il <i>Qaddish</i> (Santo)	27

4. La <i>Qedusbah</i> (santificazione)	27
II. I TARGUMIM	28
1. L'uso liturgico e l'interpretazione targumica	28
2. Il <i>corpus</i> targumico	25
PARTE III	
GLI APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO	33
I. INTRODUZIONE	33
1. Il termine «apocrifo»	33
2. Caratteristiche principali della letteratura apocrifa	34
3. Origine dei libri apocrifi e trasmissione testuale	35
4. Numero degli apocrifi e classificazione	36
5. Aspetti principali del pensiero teologico	36
II. LA LETTERATURA APOCALITTICA	38
1. Il ciclo letterario di Enoch	39
1.1. <i>L'Enoc etiopico (1Enoc): l'origine del male e il giudizio del figlio dell'uomo</i>	40
1.2. <i>Enoc e il Nuovo Testamento</i>	46
1.3. <i>Altre opere del ciclo di Enoch</i>	47
2. Rivelazioni divine agli antichi patriarchi e profeti	50
2.1. <i>Testamento di Mosè: il trionfo definitivo di Dio</i>	50
2.2. <i>Apocalisse di Abramo: la conversione d'Israele e la venuta dell'«Eletto di Dio»</i>	51
2.3. <i>Apocalisse di Elia: la venuta del Messia e la sua vittoria sull'anticristo con la salvezza definitiva dei giusti</i>	53
2.4. <i>Altre apocalissi attribuite ad antichi personaggi biblici</i>	54
3. Apocalisse di Baruc (2-3Bar) e Quarto libro di Esdra (4Esd): risposte alla catastrofe dell'anno 70 dC	55
3.1. <i>Apocalisse siriana di Baruc (2Bar): il peccato come causa del male nel mondo</i>	56
3.2. <i>Apocalisse greca di Baruc (3Bar): la sorte futura dei giusti</i>	57
3.3. <i>Quarto libro di Esdra o Apocalisse di Esdra (4Esd): l'imminente giudizio del Messia</i>	58
III. RACCONTI ATTUALIZZANTI DELLA STORIA BIBLICA	60
1. Libro dei Giubilei o Piccola Genesi (Leptogenesi): rilettura della storia biblica	61

2. Terzo libro di Esdra (3Esd): i veri fondamento del giudaismo (la terra, il tempio, la legge)	64
3. Libro delle Antichità Bibliche: la fedeltà di Dio verso il suo popolo	66
4. Vita di Adamo ed Eva: un midrash haggadico su Gn 3-4	67
4.1. <i>Vita di Adamo ed Eva greca: riflessione sugli eventi del paradiso</i>	68
4.2. <i>Vita di Adamo ed Eva latina: il paradiso e la storia futura</i>	69
IV. TESTAMENTI O DISCORSI DI ADDIO: L'EREDITÀ SPIRITUALE	
TRASMESSA ALLA DISCENDENZA	70
1. Testamenti biblici e apocrifi	70
2. Testamento dei dodici patriarchi: un'esortazione sapienziale sulle virtù	71
3. Testamento di Abramo: la misericordia divina	74
4. Testamento di Isacco: la vita grata a Dio	75
5. Testamento di Giacobbe: la felicità del cielo	76
6. Testamento di Adamo: la gloria a Dio nella creazione e l'incarnazione di Cristo	78
7. Testamento di Salomone: le conseguenze delle proprie azioni	79
8. Testamento di Giobbe: la ricerca della verità e la lotta contro il diavolo	79
V. BIOGRAFIE PARENETICHE DEI PROFETI	81
1. Martirio d'Isaia: esempio paradigmatico di forza	82
2. Il ciclo letterario di Geremia: l'annuncio del ritorno dall'esilio	82
2.1. <i>Le Cronache di Geremia: conseguenze del rifiuto della parola di Dio</i>	83
2.2. <i>L'Apocrifo di Geremia o Storia della cattività babilonese: i giusti disegni divini</i>	84
3. Vite dei profeti: racconto agiografico sulla vita e sulla morte esemplare dei profeti	84
VI. SALMI E PREGHIERE	85
1. Salmi di Salomone: richiamo a una vita impregnata da una sincera spiritualità	86
2. Odi di Salomone: componimenti poetici giudeo-cristiani	87
3. Salmi apocrifi: un'eco dei salmi biblici	89
4. La preghiera di Manasse: la penitenza del peccatore in vista della salvezza	90
VII. APOCRIFI ELLENISTICI	91
1. Lettera di Aristeo: l'eccellenza della tradizione sapienziale e normativa d'Israele	91
2. Terzo libro dei Maccabei: incoraggiamento alla fedeltà, premiata sempre da Dio	93

3. Quarto libri dei Maccabei (Dominio della ragione): l'armonia fra legge e ragione	94
4. Giuseppe e Asenet: il perfetto proselito	94
5. Gli oracoli sibillini: una riproposta della fede nelle categorie del mondo pagano	96
PARTE IV	
QUMRAN E LA LETTERATURA QUMRANICA	99
I. QUMRAN, MANOSCRITTI E LA COMUNITÀ QUMRANICA	101
1. Khirbet Qumran	101
2. Manoscritti principali secondo le grotte	102
3. La comunità qumranica	104
II. LA LETTERATURA QUMRANICA: CARATTERISTICHE E CLASSIFICAZIONE	106
1. Caratteristiche generali	106
2. Classificazione	107
3. La Bibbia di Qumran	108
III. I MANOSCRITTI RIGUARDANTI LA COMUNITÀ QUMRANICA	109
1. Le Regole e i testi halakici (giuridici)	109
1.1 <i>Regola della Comunità</i> (1QS)	109
1.2. <i>Regola della Congregazione</i> (1QSa = 1Q28a) e la <i>Raccolta di benedizioni</i> (1Q Sb = 1Q28b)	110
1.3. <i>Documento di Damasco</i> (CD)	111
1.4. <i>Lettera halakica</i> (4QMMT)	112
1.5. <i>Regola della guerra</i> (1QM)	113
1.6. <i>Rotolo del Tempio</i> (11QT[emple] ^a = 11Q19)	114
1.7. <i>Altre regole e testi legali</i>	115
2. La letteratura esegetica	116
2.1. <i>I targumim</i>	116
2.2. <i>I pesharim</i>	117
3. Commenti biblici tematici	118
3.1. <i>4Q Tanhumim</i> (4Q176)	118
3.2. <i>4Q Testimonia</i> (4Q175)	119
3.3. <i>4Q Midrash escatologico</i>	119
3.4. <i>4Q Pesher della Genesi</i> (4QpGen ^{a-c} = 4Q252-254)	120

3.5. <i>Altri commentari biblici</i>	121
4 Commenti biblici apocalittici	122
4.1. <i>Descrizione della Nuova Gerusalemme</i>	122
4.2. <i>4QApocalisse aramaica (4QFiglio di Dio, 4QpsDan^d = 4Q246)</i>	122
4.3. <i>4QQuattro regni (4Q552-553)</i>	123
4.4. <i>11QMelchisedek (11QMelch = 11Q13)</i>	123
5. La letteratura parabiblica	124
5.1. <i>Lettura parabiblica sul Pentateuco</i>	125
5.1.1. <i>Parafrasi del Pentateuco</i>	125
5.1.2. <i>Lettura parabiblica riguardante i Patriarchi discendenti di Abramo</i>	128
5.1.3 <i>Lettura parabiblica sulla figura di Mosè</i>	132
5.1.4. <i>Lettura parabiblica riguardante alcuni personaggi dei libri storici</i>	135
5.1.5. <i>Letteratura parabiblica sui profeti</i>	137
6. I testi poetici	138
6.1 <i>Gli Inni di ringraziamento (Hôdayôt)</i>	139
6.2 <i>I salmi apocrifi</i>	140
6.3 <i>Inni contro i demoni</i>	141
6.4 <i>Poemi sapienziali</i>	142
6.5 <i>Altri testi poetici</i>	146
7. Testi poetico-liturgici	147
8. Calendari, testi astronomici e oroscopi	151
8.1. <i>Il calendario di Qumran</i>	152
8.2. <i>Opere astronomiche</i>	154
8.3. <i>Testi astrologici</i>	154
9. La <i>Piastra di Rame</i> (3QRotolo di Rame = 3Q15)	155
 IV. QUMRAN E LA BIBBIA	 156
1. Qumran e l'Antico Testamento	156
2. Qumran e il Nuovo Testamento: considerazioni generali	157
3. Qumran e il Nuovo Testamento: aspetti specifici	159
3.1. <i>Titoli messianici</i>	159
3.2. <i>Qumran e il Vangelo di san Matteo</i>	160
3.3. <i>Qumran e gli scritti giovannei</i>	161
3.4. <i>Qumran e le lettere paoline</i>	162
3.5. <i>Qumran e la lettera agli Ebrei</i>	163

PARTE V	
IL GIUDAISMO ELLENISTICO	165
I. LE VERSIONI GRECHE	165
II. I PRIMI SCRITTORI GIUDEO-ELLENISTICI	167
1. Filone d'Alessandria	168
2. Flavio Giuseppe	169
PARTE VI	
LETTERATURA RABBINICA	171
I. IL GIUDAISMO RABBINICO E L'ACCADEMIA DI JABNE	171
II. I DIVERSI PERIODI NELLA FORMAZIONE DELLA MISNAH E DEL TALMUD	172
III. GLI SCRITTI RABBINICI HALAKICI	174
1. La Mishna	174
2. La Tosefta	175
3. Il Talmud	176
IV. GLI SCRITTI RABBINICI HAGGADICI: I MIDRASHIM	178
1. Il midrash scolastico	178
2. Il midrash sinagogale	180
3. Il midrad narrativo (La Bibbia raccontata)	180
4. Le regole esegetiche	181
PICCOLO DIZIONARIO BIBLICO	187
BIBLIOGRAFIA	195